

# NOTE SULLA DISTRIBUZIONE DI COLEOTTERI CERAMBYCIDAE IN DIRETTIVA HABITAT NELLE FORMAZIONI BOSCHIVE DEL MATESE

PARISI Francesco<sup>1</sup>, BUONPANE Pasquale<sup>2</sup>

<sup>1</sup>GeoLAB - Laboratorio di Geomatica Forestale, Dipartimento di Scienze e Tecnologie Agrarie, Alimentari, Ambientali e Forestali, Università degli Studi di Firenze, Via San Bonaventura 13, 50145 Firenze, Italia.

<sup>2</sup>Via San Rocco 32, I-81016 Piedimonte Matese (CE), Italia.



\* Autore corrispondente: francesco.parisi@unifi.it

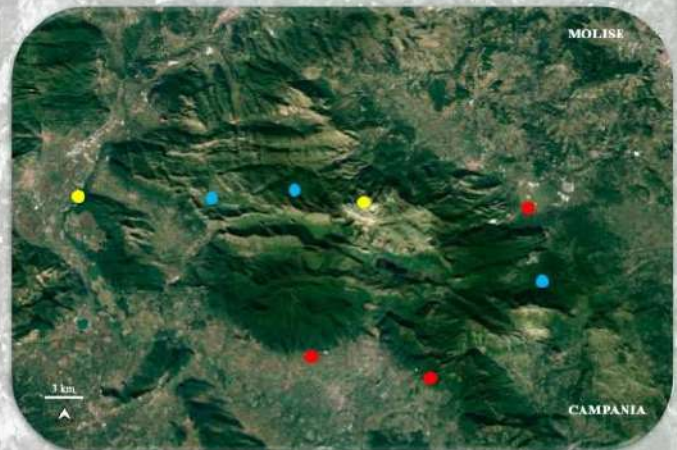
Il Matese è un imponente massiccio di origine carbonatica a cavallo tra la Regione Molise e la Campania. Complessivamente copre un'area di circa 1.440 km<sup>2</sup>. I monti del Matese rappresentano il quinto massiccio appenninico per grandezza di tutta la dorsale peninsulare. Caratteristica peculiare è il suo isolamento, rispetto all'orientamento dell'intera catena degli Appennini. Particolarmente estese sono le foreste di faggio con numerosi esemplari monumentali, boschi di cerro e roverella, associati a cespuglieti e carpini, frassini e aceri. La vetta più alta, monte Miletto, ha una elevazione di 2.050 m. Oggi il territorio risulta protetto per buona parte dal costituendo Parco Nazionale del Matese.



Localizzazione del Parco Nazionale del Matese

In questo contributo si riportano i dati sulla distribuzione di alcuni importanti coleotteri saproxilici della famiglia Cerambycidae presenti negli allegati II e IV della Direttiva Habitat (92/43/CEE). In particolare vengono evidenziati in via preliminare gli habitat preferenziali e le località occupate da *Rosalia alpina*, *Cerambyx cerdo* e *Morimus asper* per l'area del Massiccio del Matese. Queste specie sono ampiamente distribuite in Europa meridionale e centrale, generalmente associata a foreste con alberi senescenti o parzialmente morti ed esposti al sole. Queste specie risultano inoltre iscritte nelle Liste Rosse Internazionali dell'IUCN.

Le segnalazioni, esclusivamente fotografiche, provengono principalmente da vecchi alberi di Faggio rintracciati in ecosistemi forestali del Matese. Anche per individuare e definire misure di conservazione future per habitat e specie minacciate, sono state svolte numerose indagini in tutta l'Area Protetta raccogliendo tutte le segnalazioni disponibili dal 2011 al 2019.



Massiccio del Matese

La specie con il maggior numero di informazioni risulta essere *R. alpina* con 15 segnalazioni riportate in 8 località differenti del Massiccio del Matese. Per la maggior parte dei siti di avvistamento si trattava di faggi morti in piedi (loc. Tre Frati, Pezza della Stella, Piana delle Sècine) o faggi morti a terra (loc. Tornore e Valle Janara) situati ad altitudini comprese tra i 1000 e i 1470 m s.l.m.

Gli esemplari censiti per alcune località (es. Piana delle Sècine) erano in tipico atteggiamento di ovideposizione.

Per quanto riguarda *C. cerdo* e *M. asper* gli avvistamenti risultano sporadici e frammentati. In particolare *M. asper* risulta noto per sei località ad altitudine variabile tra 1470 m (Campitello Matese - CB) e 180 m s.l.m (Oasi Le Mortine - IS). In totale sono segnalati 15 esemplari tra il 2015 e il 2019 in ambienti variabili dalla faggeta alle formazioni ripariali.

*C. cerdo* risulta avvistata per 4 sole località tra il 2011 ed il 2013. Gli avvistamenti riguardano segnalazioni provenienti sia dal versante orientale del Matese (Guardiaregia - CB) che occidentale (Piedimonte Matese - CE).

Le informazioni riportate forniscono una indagine preliminare sulla presenza di specie presenti in direttiva Habitat mai prese in considerazione per la suddetta Area Protetta.



*Rosalia alpina*



*Cerambyx cerdo*



*Morimus asper*

Con questo contributo si vuole fornire una prima analisi che necessita di ulteriori e cospicui approfondimenti volti all'accertamento della reale consistenza di specie minacciate dalla frammentazione e/o dalla semplificazione strutturale dei boschi, nonché dalla perdita di "alberi habitat", che rappresentano una risorsa fondamentale per i grandi coleotteri protetti.

La presenza accertata di tre specie di coleotteri saproxilici di Direttiva Habitat rappresenta un dato particolarmente significativo anche per il ruolo di "specie ombrello" che queste assumono come elemento di grande rilievo per la tutela della biodiversità degli habitat a cui sono associate.

